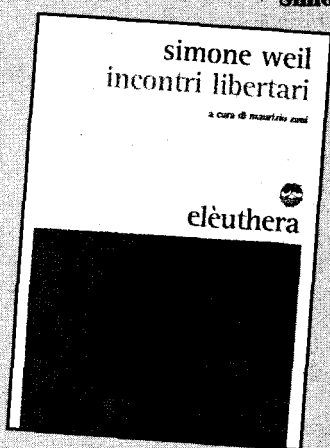


Simone Weil, filosofa sulla soglia tra Marx e l'anarchismo

Nel centenario della nascita esce un'interessante antologia per *elèuthera* che raccoglie testi meno conosciuti della filosofa Simone Weil. La cura Maurizio Zani. Il fi-

lo conduttore è il confronto con Marx e la rivoluzione bolscevica in Russia, che entrano in corto circuito con gli altri temi tipici dell'indagine di Weil. Innanzitutto, l'incontro con l'anarchismo, la ricerca della migliore forma di espressione pratica della libertà. Gioca un ruolo anche l'influsso di Proudhon, l'idea di una società priva di gerarchie costrittive e in cui i meccanismi sociali non producano il dominio di burocrazie tecnocratiche. È lo schema che spingerà Simone Weil a distaccarsi dal marxismo, nel quale vede una teoria fondato sulla centralità dello Stato. Ma ad accompagnarla

è anche una visione pessimistica dell'essere umano. «Per la Weil - scrive Zani nella prefazione - l'esistenza umana è stretta entro una dialettica bipolare tra spirito di rivolta, da una parte, e propensione ad assumere una condizione gregaria, dall'altra». Il nazismo avrebbe dimostrato come la seconda opzione fosse imminente.



> Simone Weil, "Incontri libertari", *elèuthera*, pp. 190, euro 15

